

il Veneto **ECONOMIA & TERRITORIO** delle Imprese

SHARING ECONOMY L'economia "collaborativa" prende piede ma suscita qualche preoccupazione
Vuoi mettere una **cena** a casa dello **chef**?



Grazie al web e alle piattaforme on line che permettono sia di offrire che di prenotare in modo semplice e veloce, si diffondono le proposte alternative, dalla cena all'alloggio al passaggio in auto. I costi sono inferiori, la qualità spesso anche, i controlli quasi inesistenti: eppure è un mondo che piace



Il termine è inglese, ma gli italiani sono sempre stati veri campioni nell'arte di sfruttare le proprie abilità a fini economici. Oggi però vi sono norme e controlli da rispettare.

► **La traducono come** "economia collaborativa" ed è un principio bellissimo, sulla carta. Stiamo parlando di *sharing economy*, quella forma di economia per la quale chiunque può improvvisarsi come affittacamere, autista temporaneo e persino cuoco che va nelle case o invita a casa propria. È qualcosa che probabilmente è sempre esistito. Per arrotondare, per integrare uno stipendio, gli italiani sono sempre stati maestri nel mettere a frutto le proprie abilità e inventarsi un lavoro. Non c'era bisogno di termini inglesi per farlo. Ma il bisogno c'è oggi che esiste il web: perché all'estero, Europa e Usa, è oggi di moda utilizzare servizi non tradizionali, in particolare nei settori di turismo e mobilità, che si possono prenotare con un clic. Servizi facili e agili, come internet: niente tassisti, niente ristoranti, niente alberghi, ma auto private, cucina informale, alloggio di qualcuno. Quale qualcuno?

Visto che sembra tutto così semplice e economico, complice la crisi dell'occupazione sono già in molti a essere stati invogliati a diventare imprenditori di se stessi e tentare una strada che, se anche non andrà, non

lascierà comunque un grande strascico economico. Per entrare nella sharing economy non servono grandi investimenti: basta possedere un'auto, un'appartamento (anche in affitto), una cucina. Il resto lo fa internet, o meglio le "piattaforme": siti internet che offrono quantità di proposte e permettono di prenotare tutto. Sono economici, per un nuovo imprenditore: una piccola iscrizione e poi si lascia una percentuale sulle transazioni, non vi è da anticipare nulla.

Tutto così semplice? No, ci sono aspetti come le regole da rispettare – ad esempio quelle sull'igiene e la sicurezza – o le tasse da pagare che vanno tenuti in debito conto. Se lo si facesse, di tenerli in debito conto, ci si imbarcherebbe in tutta una serie di intoppi che non finiscono più: la 626, l'Asl, la Siae, la burocrazia, i cavilli, il commercialista, i guanti, gli scontrini... Un ginepraio fatto apposta per non permettere di lavorare!

Già, si può concordare. Ma c'è chi queste regole le rispetta, nonostante sembrano muri insormontabili e magari incomprensibili. «E a chiederle – fanno notare gli esercenti riuniti a convegno a Torreglia – sono stati

gli stessi consumatori» che poi, quando si tratta di prenotare, si lasciano affascinare dalla "zia Beppina" che cucina la pasta fatta con le sue mani piuttosto che dallo chef diplomato del ristorante che rispetta le regole. Dargli torto? Schizofrenia?

Forse le richieste di sicurezza e igiene del consumatore, trasformate in burocrazia, hanno uniformato hotel e ristoranti togliendo loro un po' di appeal. Un po' di sicurezza è negoziabile se la proposta è quella di maggiore socialità (si parla di *social eating*), condivisione, partecipazione di ideali? Forse. Chi mangia in agriturismo vuole sentirsi, se non proprio contadino, almeno suo complice e solidale con la natura e l'ambiente che sta visitando. Vero o no, è qualcosa che oggi vale in termini economici: perché un hotel non ce lo da? Sono in discussione diverse proposte di legge per normare la sharing economy: è il caso di tenere conto delle giuste richieste delle aziende "tradizionali", ma anche di un mondo che non vuole solo regole ma socialità, condivisione, "collaboratività".

► pagine a cura di Emanuele Cenghiaro



ENERGIA PULITA Un decreto legge permette di sostituire i motori a combustione
Da oggi nell'**auto** si può mettere un motore **elettrico**

► **Si chiama** "Retrofit" e promette di portare una grossa novità nel settore delle auto: è un decreto legge, entrato in vigore quest'anno, che permetterà di sostituire il motore a combustione delle automobili con un motore elettrico. Questa operazione potrà essere fatta da una semplice officina, purché autorizzata: e nel Veneto sta già per partire il primo corso promosso da Confartigianato imprese Marca trevigiana.

Ma converrà effettuare questo genere di operazione? È presto per dirlo, ma ben presto compariranno appositi "kit" che permetteranno di effettuare la sostituzione completa e ci si aspetta che i costi inizino a

scendere. Una variabile importante sarà data dalla batteria: a noleggio o comprata, ma anche dimensionata in base alle esigenze del committente, che può utilizzare l'auto per brevi tragitti cittadini o il percorso casa lavoro, ma potrebbe volere una più ampia autonomia. Da tenere presente vi è che, affrontata la spesa iniziale, i costi tra manutenzione e alimentazione sono notevolmente inferiori.

C'è però da chiedersi quanto durerà: se l'auto elettrica prenderà veramente piede, perché cambiare motore e non sostituire tutta la vettura?

► servizio alle pagine XI-XIII

Sono al via i corsi per le officine interessate a proporsi per questo tipo di operazione.

PASSA ALLA CISL, CONVIENE!



È ORA DEL 730!

SCEGLI LA STRADA GIUSTA



Chiama la sede CAF CISL VENETO a Te più vicina e prenota la Tua dichiarazione dei redditi. **PENSIAMO A TUTTO NOI**

PADOVA Piazzetta Conciapelli 7/11 | T. 049 8753629 - 800015275

TREVISO via Cacciatori del Sile 24 | T. 0422 578411 - 0422 1660661

VENEZIA MESTRE via Cà Marcello 10 | T. 041 2905900

VICENZA via Carducci 23 | T. 0444 320344

Per rimanere sempre aggiornato sul mondo di CAF CISL Veneto iscriviti alla newsletter.

www.cafcislveneto.it



I DATI In crescita nel 2015 gli arrivi dei turisti e i pernottamenti E il **turismo** riparte di slancio

Il Veneto rimane la prima regione per gradimento da parte dei turisti, italiani e stranieri, trainata dalla perla di Venezia. Ma crescono tutte le città d'arte, Padova tra le prime, i centri minori e gli Euganei. Ottimi numeri per le terme

► **Nel 2015 il Veneto** ha fatto segnare il record di turisti, in particolare stranieri: come piace (soprattutto all'estero) il Veneto del vino, così piace quello delle città d'arte - Venezia *in primis* - delle spiagge e delle Dolomiti. Ma com'è andata per il territorio diocesano la scorsa annata? Partiamo subito dicendo che i numeri sono estremamente positivi nel Padovano (città capoluogo, comparto termale e colli), mentre l'altopiano di Asiago è stato messo a dura prova da un in-

verno senza neve dopo un'estate ricca però di soddisfazioni.

Fa piacere notare, in generale, che il territorio veneto non sia più solo l'entroterra di Venezia: crescono i turisti che scelgono mete alternative e stanno scoprendo il fascino di località finora poco note. In questo Padova ha un ruolo primario: il dato che sorprende è che non sono solo la città d'arte, forte di Giotto e del Santo, e il comparto termale a trainare il flusso dei visitatori ma, secondo i dati diffusi dalla regione e

consultabili sul sito istituzionale, il territorio provinciale farebbe segnare addirittura percentuali di crescita migliori, forte del nuovo interesse verso i centri d'arte cosiddetti "minori".

Proviamo a dare un'occhiata a qualche dato: nel 2015 l'intero territorio padovano ha visto un milione e 726 mila arrivi per un totale di 5 milioni 65 mila presenze (giorni di permanenza), con una crescita per i primi dell'8,8 per cento e del 5,6 per le seconde. Se dividiamo i dati per due macro aree, ovvero terme/colli e città/altri comuni, si vede che gli arrivi sono maggiori nella seconda ma le presenze sono doppie nella prima, dove i soggiorni sono più lunghi per terapie (terme) e vacanze (colli).

Nel dettaglio, l'area delle terme/colli ha segnato quasi 759 mila arrivi e oltre tre milioni di presenze, mentre tutto il resto della provincia ha segnato 967 mila arrivi, di cui 682 mila in città e 285 mila nei restanti comuni. Come anticipato, sono stati proprio questi ultimi a fare segnare i migliori progressi percentuali: un più 13,3 cento sugli arrivi e ben 19,6 sulle presenze (565 mila, con soggiorni in media di quasi due notti a testa) rispetto al 2014 e ben il 29 per cento sul 2013, segno che i turisti iniziano a distribuirsi con più frequenza su tutto il territorio provinciale, magari nelle stagioni me-



FOTO BOATO

A trainare le cifre della ripresa vi sono le Terme euganee, ma in termini percentuali fa meglio la città di Padova.

no vivaci. Anche il centro città migliora decisamente, con percentuali di arrivi e presenze attorno al 10 per cento in più rispetto al 2014, che a sua volta era stato, anche se di poco, migliore del 2013. Più contenuta la crescita dell'area termale, sopra il 6 per cento (arrivi e presenze), mentre solo i colli Euganei hanno registrato qualche presenza in meno ma un deciso allungamento dei soggiorni (14 per cento in più).

Ma chi arriva a Padova, italiani o stranieri? Entrambi, ma gli italiani sono di più, benché gli stranieri stiano facendo, a livello provinciale, segnare la crescita maggiore co-

PRIMA

DOPO

Tinteggiatura Chiesa di Ponte San Nicolò

Chiesa di Saletto PD

**Restauri Artistici, Pittori, Decoratori
Stuccatori, Pastellato, Marmorino**

La Ditta Borin è specializzata nel restauro di Campanili, Chiese, Canoniche, Statue, Tele, e opere di alto valore storico

Via dei Ciliegi 15 - 35032 ARQUÀ PETRARCA (PD)
Tel. e Fax Uff. e Lab. 0429.777001
Tel. Mag. 0429.777207 - Tel. Ab. 0429.718298
info@borindino.it - www.borindino.it

Affresco
Chiesa di Montegaldella PD

Interno Duomo di Piazzola PD



me arrivi. Sorpresa: se a richiamarli è soprattutto l'area urbana, in continua crescita, l'aumento percentuale è decisamente favorevole ai comuni della provincia (più 21 per cento di arrivi e 31,5 di presenze), mentre il bacino termale registra addirittura un calo di presenze nonostante siano tornati a crescere gli arrivi: indice di soggiorni più brevi con permanenze medie scese dai 5,5 giorni del 2013 ai 5,1 odierni. Crescono ovunque le presenze degli italiani, con soggiorni che si allungano in città e si accorciano alle terme.

«Questi dati sono lusinghieri per il nostro territorio – spiega Elisa

Venturini, consigliere provinciale con delega per il turismo – e se da una parte questi aumenti riflettono la situazione internazionale, a causa della quale molti italiani e europei preferiscono non allontanarsi dal continente, dall'altra va considerato il grande lavoro di promozione che i consorzi e i territori stanno facendo. Forse è necessario un coordinamento ancora maggiore, ma il lavoro ai vari livelli inizia a produrre i suoi frutti».

Vogliamo andare ancora più nel dettaglio delle zone padovane? Dopo città e terme il Camposampierese è l'area più visitata, seguita dal

Conselvano, che però è la zona che ha fatto sorprendentemente segnare tra 2014 e '15 la maggior crescita percentuale con un aumento di oltre il 50 per cento degli arrivi e il 44 di presenze. Fanalini di coda Este, negativa negli arrivi, e Montagnana, unica in arretramento di presenze: ma sono zone che godono di minore ricettività e scontano la lontananza dal centro urbano di Padova e dalle terme.

Non solo Padova. Anche Asiago, come detto, nonostante la stagione invernale negativa ha chiuso l'anno con un buon risultato. Nel 2015 vi sono stati 82.297 arrivi contro i 79 mila dell'anno prima, anche se sono calate le presenze da 382 a 349 mila: di nuovo, più turisti ma con soggiorni più brevi. Vanno notati invece i dati relativi al tipo di soggiorno: ebbene, c'è stata una crescita di preferenze per le strutture alberghiere sia come arrivi che presenze, mentre è crollato il comparto delle ospitalità complementari, soprattutto negli alloggi privati e in misura minore in campeggi e altre tipologie ricettive. A trascurarle sono stati gli italiani nei mesi clou di luglio e agosto e poi dicembre e gennaio, mentre gli stranieri sono risultati addirittura in crescita in queste strutture.

Al contrario, gli alberghi hanno avuto una decisa impennata soprattutto nei mesi estivi e c'è stata una crescita – che si riscontra ormai da un decennio in tutta la regione – nella predilezione di strutture di categoria più elevata, anche se chi sceglie un hotel continua a orientarsi per lo più nella fascia media (tre stelle e residence).

VENETO Belluno cresce più di Padova. Record di cinesi Bene gli italiani ma viaggi più brevi

► Sono ben 17,25 milioni i turisti giunti in Veneto nel 2015: un record che ci conferma come la più importante regione turistica d'Italia. Lo dicono i dati elaborati dal dipartimento turismo e dalla sezione sistema statistico della regione, in collaborazione con il Ciset (Centro internazionale studi economia turistica).

«Gli obiettivi che ci vengono indicati da questa analisi – ha detto l'assessore regionale Federico Caner – sono quelli di consolidare i mercati tradizionali, di esplorare quelli emergenti ma soprattutto di puntare sulla qualità, potenziando la nostra offerta in termini di servizi e strutture, investendo insieme, pubblico e privato, per ammodernare e migliorare i diversi elementi che compongono una proposta di vacanza e soggiorno, siano essi materiali e immateriali. In tal senso va anche l'impegno che stiamo approfondendo per la classificazione delle diverse tipologie di strutture ricettive operanti nel territorio, anche in una logica di rispetto e tutela della clientela».

Esaminando i dati salienti risalta il boom degli arrivi, cui corrisponde un aumento più contenuto delle presenze, segno di soggiorni più brevi. A far sorridere il comparto è anche il fatto che il segno positivo sia stato registrato da tutte e sette le province venete (aumenta di più Belluno seguita da Padova), con crescita convincenti nei segmenti delle città d'arte (più 4,4 per cento) e lago (4,1). Bene anche montagna (2,3) e terme



(1,2), mentre solo le località balneari sono apparse in fase stagnante (meno 0,2).

Va evidenziato il recupero della clientela italiana, ma tiene anche la straniera, tedeschi e austriaci *in primis*, mentre l'aumento maggiore lo hanno segnato i cinesi. Nel complesso, il Veneto risulta, a livello europeo, la sesta regione per presenze (dietro Canarie, Ile de France e Catalogna, ma quasi alla pari con l'intera Croazia e le Baleari). Non stupisce più, invece, la crescente domanda di qualità nel soggiorno, che premia gli alberghi, scelti sette volte su dieci, e in particolare quelli a 4 e 5 stelle; anche la spesa degli ospiti è tornata a aumentare, circa 95 euro al giorno.

L'assessore Caner ha annunciato che la principale fonte di finanziamento, i fondi comunitari del Por Fesr, nella programmazione 2014-2020 metteranno a disposizione 40 milioni di euro per il turismo, di cui 30 per l'innovazione.



MPS ONE.
UNICO, COME TE.

mps.it

MPS ONE: IL NUOVO CONTO SU MISURA, MOLTO PIÙ CHE A ZERO SPESE.

- ✓ Un conto corrente personalizzabile secondo le tue esigenze.
- ✓ Un set di servizi base inclusi nel canone per le tue esigenze di banca quotidiana, ma anche per gestire al meglio i tuoi risparmi con il servizio Salvadanaio e i tuoi investimenti con il servizio di consulenza MPS Advice Silver.
- ✓ Il canone è gratuito per i clienti con un patrimonio pari o superiore a 100.000 Euro.
- ✓ Una serie di prodotti e servizi aggiuntivi a scelta per personalizzare il tuo conto ad un costo esclusivo, solo per te.
- ✓ Un numero verde dedicato ed un consulente a tua disposizione in filiale.

Scopri tutti i servizi di MPS ONE in filiale o su www.mps.it
Prova il configuratore, costruisci la tua offerta e calcola quanto risparmi.
In piena trasparenza.

MPS ONE

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta riservata ai nuovi clienti. In caso di patrimonio inferiore a 100.000 Euro, i servizi di base sono offerti con un canone mensile di 15 Euro. Le condizioni contrattuali sono rilevabili nei fogli informativi disponibili in filiale e sul sito web della Banca (codice Banca 1030.06 - Codice Gruppo 1030.06). L'apertura dei rapporti è subordinata all'approvazione della Banca. Pubblicità - Aprile 2016.

ANTONVENETA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA DAL 1472

di generazione
in generazione



IL TUTTO INCOLLATO CON H40 TENAFLEX DI KERAKOLL

edilferrarese
i migliori pavimenti e rivestimenti

La casa si fa bella.

NEL NUOVO SHOW ROOM

EDILFERRARESE SpA - Pavimenti e rivestimenti in klinker, cotto fiorentino, ceramica, legno, moquettes, caminetti, accessori da bagno, piscine, vasche termali, pavimenti sopraelevati e pavimentazioni sportive in legno e pvc, *consulenza e posa in opera.*

ALBIGNASEGO (PD) - Strada Battaglia - Via L. Da Zara, 2 - Tel. 049 862.91.40 - www.edilferrarese.it - info@edilferrarese.it



ASIAGO Nell'inverno secco l'altopiano scopre di avere altre risorse Poca neve, ma l'estate salva l'anno



ESTATE Ancora Grande Guerra col presidente Mattarella Cent'anni dal 1916, anno di svolta

► **Per fare fronte** a un inverno così così, Asiago spera in un'estate almeno come la passata. «Ci sarà la consueta programmazione forte e coordinata – spiega Spagnolo – e anche quest'anno il denominatore comune sarà la Grande Guerra. Per noi è il centenario del 1916, l'anno orribile. Martedì 24 maggio avremo la visita del presidente della repubblica Mattarella. Tutti, dalle pro loco ai comuni agli alpini si sono attivati, perché cent'anni fa qui è successa una cosa epocale: per l'altopiano esiste un prima e un dopo 1916. La gente scappò e quando fu di ritorno anni dopo non era più la stessa gente, la mentalità era cambiata a contatto con le altre città, la lingua Cimbra aveva iniziato a scomparire. Eravamo stati profughi, ci consideravano gente pericolosa, spie nemiche: ma eravamo solo persone che parlavano una lingua simile al tedesco. Per questo capiamo bene quello che vivono i profughi di oggi».

► **Se i dati** della stagione turistica 2015 hanno fatto segnare risultati nel complesso positivi anche per l'altopiano di Asiago, l'inverno non è stato all'altezza delle attese, anzi. La mancanza di neve ha frenato gli arrivi nel momento clou, le festività natalizie, ma i turisti non sono comunque mancati. E gli abitanti dell'altopiano hanno scoperto di saper economicamente sopravvivere, in qualche modo, al peggiore degli inverni possibili: quello senza neve.

Quanto scritto sopra è, in sintesi, il pensiero di un cittadino che l'altopiano lo conosce bene, Lucio Spagnolo, sindaco di Rotzo e vicepresidente

dell'Unione montana Spettabile Reggenza dei 7 comuni. «L'inverno – spiega Spagnolo – è stato siccitoso e privo quasi di precipitazioni nel periodo delle feste di Natale, il più significativo perché da solo vale il 50 per cento della stagione. La neve è arrivata tardi, c'è stato un recupero ma ormai la parte migliore della stagione era andata. Tuttavia nonostante la carenza di neve abbiamo registrato una buona partecipazione turistica: diciamo che, nella sciagura di non avere neve, il territorio ha saputo dimostrare potenzialità inaspettate».

► **Cosa si è fatto d'inverno senza la neve?**

«Il comune di Asiago ha creato un anello di neve artificiale nel parco pubblico Millepini, un paio di chilometri illuminati anche di notte, in pieno centro. Agli amanti del fondo bastava cambiare scarpe e erano già in pista. La neve artificiale sul Kaberlaba e sul Verena ha garantito una minima fruibilità».

► **Quindi la gente è venuta lo stesso?**

«Abbiamo capito che la gente a Natale ha voglia di vacanza, chi ha la seconda casa viene lo stesso, passeggia nel centro, prende una cioccolata; anche i mercatini attirano molto. In quei dieci giorni la gente vuole comunque lasciare la città e salire sull'altopiano. Da noi anche senza neve si sta comunque meglio che in città. E visto che non era

troppo freddo, invece delle sciature hanno fatto belle passeggiate. Molti sentieri di mobilità dolce, come quello tra Asiago e Gallio, ma anche qui a Rotzo, sono ottimi per passeggiate fuori stagione: anche questa è una risorsa che abbiamo riscoperto».

► **La parola d'ordine è diversificare?**

«C'è chi sa vedere avanti e si organizza proponendo attività varie. Molti hotel si sono attrezzati perché alcuni clienti se non c'è almeno una sauna o solarium non prenotano. Ma non tutti possono farlo, e noi non abbiamo i finanziamenti delle province autonome e se non ci sono soldi non possiamo inventarli! C'è chi può rischiare, altri no, anche perché la maggior parte sono alberghi a conduzione familiare».

► **Insomma, non così male...**

«Intendiamoci: per noi la neve è pane! La sua mancanza ha suscitato la creatività delle persone, c'è chi si è ingegnato con proposte alternative, ma non possiamo reggere il confronto con zone vicine che hanno molte più risorse di noi».

ABANO Oltre tre milioni le presenze di turisti, un dato che non si toccava da anni Le terme ora attirano anche i giovani

► **Tornano i turisti** alle terme di Abano e Montegrotto e il 2016 si è aperto così come era finito il 2015: positivamente. La Pasqua "bassa" ha fatto sì che quasi non vi sia stato stacco tra la stagione invernale e quella primaverile: molti alberghi hanno continuato a lavorare. Lo conferma Angela Stoppato, presidente del Consorzio Terme euganee che si occupa della promozione turistica dell'intero bacino termale. «Il 2015 si è chiuso con l'aumento del 5 per cento delle presenze – commenta Stoppato – che hanno superato così i tre milioni. Da tempo non vedevamo queste cifre».

Previsioni per l'estate è difficile farne perché la tendenza, oggi, è sempre più quella di prenotare all'ultimo minuto; la situazione geopolitica internazionale sta però favorendo il ritorno del mercato interno e i numeri dovrebbero essere favorevoli anche per questo motivo. Insomma, gli italiani stanno ritornando ad Abano e dintorni in maniera importante. E così sono anche aumentati gli arrivi, circa 720 mila l'anno scorso: si è invece abbassata la lunghezza media delle permanenze. È diminuito, insomma, il classico ciclo di due settimane tipico dei soggiorni termali, che oggi è un lusso per pochi sia in termini di tempo che economico. Ma ci sono anche aspetti positivi. «L'accorciarsi dei soggiorni sta significando – rileva Stoppato – un'età media che si abbassa, più famiglie e giovani che si avvicinano alle terme per staccare, anche solo per un fine settimana, dalla vita quotidiana».

Angela Stoppato riconosce agli imprenditori il merito di avere investito rendendo oggi il prodotto "terme" più appetibile a una clientela giovane e smart. Una clientela cui vale la pena ri-



cordare che alle terme padovane quasi ogni albergo ha il suo stabilimento termale interno, mentre altrove ce n'è uno solo centrale con gli alberghi attorno. Ma quali investimenti sono stati fatti? «Per qualificare l'offerta – spiega Stoppato – si stanno facendo interventi strutturali a ogni livello. A partire dalle camere per arrivare, soprattutto, a dotarsi di percorsi con le acque termali e zone Spa».

Sembrerà strano, ma i dati a livello mondiale mostrano che nel turismo non c'è crisi ma piuttosto un continuo modificarsi di mete, abitudini, richieste. È necessario adeguarsi: per questo già il fatto che gli imprenditori si stiano muovendo è un messaggio importante, oltre che obbligato, che arriva ai clienti. «Il trend della ricerca del benessere è in crescita: il nostro valore aggiunto è che qui non offriamo solo benessere con dell'acqua riscaldata, ma con terme vere. Paradossalmente noi l'acqua la dobbiamo raffreddare. Ed è un'acqua preziosa e ricca di minerali, proprietà che hanno in pochi e non a caso siamo il bacino termale più grande d'Europa. Le proprietà dei fan-

ghi, come quelle antinfiammatorie, che si conoscono dall'antichità, ora sono certificate da ricerche scientifiche».

Ma c'è integrazione tra terme e territorio? Per Stoppato sì, ma si può fare di più. Per un tipo di turismo come quello descritto, il territorio è una risorsa perché chi viene per lavoro o turismo magari sceglie un albergo termale. Sempre più gente poi sceglie la zona euganea per i Colli, che hanno iniziato a "vendersi" da soli. Viceversa, è una leggenda il fatto che gli albergatori vogliano tenersi stretti i clienti: da sempre chi viene alle terme scopre anche il Veneto, ma è vero che se una volta la clientela anziana preferiva muoversi poco, ora c'è anche chi viene per pochi giorni e si vuole godere le terme e il relax.

Quale richiesta Angela Stoppato farebbe a territorio e istituzioni? «Una maggiore continuità nello svolgimento dei progetti: il turismo ha bisogno di stabilità, la promozione non la si ottiene nell'arco di un anno ma lavorando su tempi più lunghi e con progetti che seguano il loro sviluppo senza cambiare con il mutare delle correnti politiche».

I turisti, italiani e stranieri, tornano alle terme ma con richieste diverse: meno soggiorni lunghi e al loro posto brevi e rilassanti vacanze alla ricerca di coccole e benessere. Gli alberghi hanno investito per rinnovarsi e adesso il mercato inizia a premiarli.

PRO LOCO Periodo di transizione Meno sagre più promozione

► **Una recente legge** regionale, la 34 del 2014 "Disciplina delle associazioni pro loco", ha rinormato l'intera materia e ha stabilito che la competenza sulle pro loco sia ora in capo alla giunta regionale e non più alle singole province, che sono in via di estinzione, e ne istituisce l'Albo



regionale. Cosa cambia? «Di fatto nulla – spiega Fernando Tomasello (nella foto), presidente del Comitato provinciale delle pro loco padovane, che contano in complesso 12 mila soci – se non che avremo meno risorse di prima. La competenza era sempre stata della regione, che anni fa aveva passato la delega al turismo alle province. Con la provincia di

Padova avevamo costruito un rapporto che ci aveva permesso di crescere in termini di offerta, grazie al sostegno anche economico che l'istituzione ci dava per il nostro ruolo di coordinamento, che evitava contributi a pioggia e favoriva una progettualità concertata. Ora non abbiamo più interlocutori diretti sul territorio, la provincia non ha risorse, e molte iniziative potrebbero saltare».

Prima vittima potrebbe essere il progetto Gioielli padovani, ovvero l'apertura gratuita per un giorno di luoghi che di norma non sono visitabili. «Siamo partiti con 5 luoghi due anni fa, 25 l'anno scorso e per il 2016 l'obiettivo era 50, ma rischiamo di non farcela. Dalla regione ancora non sappiamo su che risorse contare: con il solo autofinanziamento non è facile portare avanti l'opera ma non ci fermeremo», spiega Tomasello. Il Comitato ha prodotto, negli anni, una serie di guide e una carta dei valori nonché il "Progetto 3S": sagre sicure e sostenibili. «La sagra non è fine a se stessa, ha senso come momento di aggregazione in cui la comunità si ritrova e per promuovere il territorio», conclude. Aggiungendo come modello da seguire quello della Federazione dei comuni del Camposampierese, per cui conto la pro loco oggi gestisce l'ufficio di promozione turistica locale, condividendo con istituzioni e categorie economiche gli aspetti di promozione».

▲ **turisticamente**



LEGGE DI STABILITÀ Le principali novità del 2016 per le imprese

Meno incentivi sul lavoro

Per gli imprenditori di Upa (Unione provinciale artigiani) le novità introdotte dalla "finanziaria" dello stato per il 2016 vanno nella direzione richiesta, meno tasse e qualche incentivo in più per le aziende. Ma è ancora troppo poco

► Una legge di stabilità che sembra andare nella direzione richiesta dai cittadini e dalle imprese: la diminuzione del carico fiscale. È questa l'impressione degli artigiani dell'Upa di Padova, che in questi mesi primaverili hanno organizzato incontri in tutti i mandamenti per fare conoscere le novità e le opportunità più significative per gli imprenditori artigiani e non solo. I conti sembrano avvalorare questa impressione: 15 miliardi reali in meno di imposte grazie alla legge di stabilità 2015 (fonte Cgia di Mestre) e altrettanti previsti per il 2016.

Non è nostro scopo fare un vademecum di quanto previsto nei

ben 999 commi di cui si compone la legge: solo alcuni accenni, perché chi è interessato possa approfondire con esperti e nelle sedi più appropriate. Ma prima un dato per fare capire cos'è la legge di stabilità. Ebbene, il bilancio dello stato per il 2016 prevede un totale di entrate e di spese complessivo di 824 miliardi di euro: la legge di cui parliamo interviene solo su 40. Gli altri sono spese "non aggredibili", di cui 111 miliardi per la sanità, 84 per i dipendenti pubblici, 253 di trasferimenti agli enti locali, 84 di interessi passivi e "solo" 15 per agevolazioni alle imprese.

Fa riflettere poi come alle entrate (tributarie e varie), 567 miliardi di euro, lo stato debba aggiungere anche quest'anno 257 miliardi di nuovi prestiti: servono in gran parte non allo sviluppo, ma a rimborsare ben 218 miliardi di passività finanziarie accumulate in passato.

Torniamo alla nostra legge di stabilità: una volta approvata, per entrare in vigore deve passare attraverso decreti attuativi ministeriali, circolari esplicative e, troppo spesso, altre circolari dell'Agenzia delle entrate. Tempi lunghi e confusioni,

per cui ancora oggi alcuni aspetti della legge non sono del tutto chiari e di univoca interpretazione.

Una delle parti più importanti della legge riguarda il settore "casa", con la proroga delle agevolazioni per la ristrutturazione e per la riqualificazione energetica degli immobili, l'esenzione della Tasi per la prima abitazione, i benefici per l'acquisto diretto da costruttori, il leasing per i privati e altro ancora: ne abbiamo già parlato nel nostro settimanale (numeri del 31 gennaio e 28 febbraio). Vale la pena ricordare che tali opportunità valgono per i privati e solo alcune anche per le imprese, *in primis* le spese per la riqualificazione energetica degli edifici. Ad alcune imprese potrà interessare invece il fatto che sia stata introdotta la possibilità, per i titolari di bassi redditi e in caso di interventi su parti comuni condominiali, di rinunciare alla detrazione cedendo il corrispondente credito agli stessi fornitori che hanno effettuato l'intervento (le modalità non sono ancora definite).

Interesserà più persone, invece, la cosiddetta "estromissione" agevolata degli immobili strumentali per natura (anche se locati). In pratica, chi intende portare un immobile dalla sfera reddituale a quella privata, perché chiude o perché non ha convenienza a tenerlo nella contabilità dell'impresa, ora può farlo con minore esborso. Se si tratta di una



ditta individuale, finora si doveva procedere a una autofatturazione su cui pagare le imposte (in passato anche l'iva, dal 2012 non più dovuta). Ebbene, chi "estromette" dal 1° gennaio può beneficiare di un'imposta agevolata all'8 per cento su una base imponibile calcolata a partire dal valore normale o catastale meno il costo fiscalmente riconosciuto. Gli importi risultano bassi e a volte nulli, sono pagabili in due rate e non serve un atto notarile ma una segnatura sul libro giornale o dei cespiti, in base al tipo di contabilità dell'impresa.

Le estromissioni di immobili o altri beni ai soci di società beneficiano ugualmente di agevolazioni

Agli incentivi per i lavori sugli immobili corrisponde un meno incisivo sostegno alle nuove assunzioni. Costa meno estromettere beni aziendali.



VICTOR

A TAPE FOR EVERY SEASON

f i v

NASTRIFICIO VICTOR
NASTRI TESSUTI - WOVEN TAPES
www.victor.it - victor@victor.it
Tel. +39 049 9707511 - Fax +39 049 5841909

CONFIDENCE IN TEXTILES
Based on technical solutions

concept&graphic studio7.com.it



ma serviranno atti notarili e vanno previste eventuali compensazioni nel caso non sia rispettata la par condicio dei soci. Valgono per chi era già socio al 30 settembre 2015 e sono ammesse anche per le società in liquidazione; la legge non cita però le imprese cooperative e le società di fatto. L'atto di estromissione deve essere fatto entro il 30 settembre 2016.

Non ci addentriamo qui nella questione dei "super ammortamenti", ovvero la maggiorazione del 40 per cento dell'ammortamento dei beni e dei canoni leasing, calcolabili in un ammortamento annuo per 10 anni del 14 per cento e non del 10. Si sottolinea solo che i beni devono

essere nuovi, non usati, e che non ha importanza la forma giuridica né il regime contabile adottato dall'impresa: conta invece il fatto che gli acquisti siano stati effettuati (data fattura) tra il 15 ottobre 2015 e il 31 dicembre 2016.

Tra gli altri provvedimenti vi è la decisione di "sterilizzare" l'aumento dell'iva e delle accise che erano previsti per quest'anno. In realtà, non si tratta di una definitiva eliminazione: tali aumenti di "salvaguardia" sono formalmente stati solo posticipati. Questo significa che il governo ha trovato altrove i circa 16 miliardi di euro dell'extraggettito che tale aumento avrebbe dovuto comportare.

Analogamente, sono accolti positivamente dagli artigiani l'aumento dell'importo per le transazioni in contanti, portato da mille a tremila euro, e gli interventi per la promozione del made in Italy. Vi è poi interesse, ma è comunque una risposta limitata a quanto richiesto dalle imprese artigiane, verso la compensazione dei crediti esigibili nei confronti della pubblica amministrazione attraverso le cartelle esattoriali del 2016. Da annotare anche l'imposta sostitutiva al 10 per cento per i premi di produttività (entro il limite massimo di duemila euro) e il "voucher baby sitting" di 600 euro per tre mesi esteso in via sperimentale alle imprenditrici autonome, alternativo al congedo parentale.

Sono stati invece ridotti gli incentivi riguardanti il lavoro: permane l'esonero al versamento del 40 per cento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, ma per 24 mesi (non più 36) e nel limite massimo di 3.250 euro annui, per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 2016. A questo punto, però, ha senso chiedersi se sia più conveniente tale agevolazione o attivare un apprendistato.

Tralasciando le misure per l'autotrasporto, 410 milioni di euro complessivi per il 2016, l'ultima parola la riserviamo al "fondo Serenella" per il credito alle imprese vittime di mancati pagamenti: la dotazione di 10 milioni di euro (su una stima di 400 miliardi di crediti vantati da impresa a impresa) di fatto coprirà solo alcune situazioni particolari in cui i soldi sono di certo perduti per sempre dalle aziende: si attende il decreto attuativo.

LEGGI L'Upa di Padova apprezza, ma chiede il calo Ires Una finanziaria che non dispiace

«Finalmente, dopo anni di austerità dovuta alla crisi economica, la legge di stabilità 2016 è stata di tipo espansivo, accogliendo due richieste provenienti dal mondo delle imprese: da una parte il sostegno alla ripresa economica, dall'altra il sostegno alla domanda interna e ai consumi». A sostenerlo è Roberto Boschetto, presidente dell'Unione provinciale artigiani di Padova.

«Il nostro centro studi - prosegue Boschetto - ha quantificato in 3,4 miliardi di euro i benefici per le imprese con meno di 20 addetti. Una boccata d'ossigeno per gli artigiani, che ancora soffrono la lunga coda della crisi».

Sia a livello locale che nazionale, Confartigianato è stata impegnata in una forte azione a favore delle imprese, e rivendica come frutto anche della propria azione molti dei risultati e degli aspetti positivi della legge di stabilità 2016: tra questi, la proroga

degli ecobonus per l'edilizia e l'efficienza energetica, l'aumento della soglia di utilizzo del contante, il super-ammortamento che agevola l'acquisto di macchinari, la decontribuzione delle nuove assunzioni, l'eliminazione della tassa sugli imbullonati.

«Importante per la piccola impresa, e in particolar modo per gli imprenditori individuali - sottolinea Boschetto - è l'aumento della soglia massima di fatturato del regime forfettario agevolato, che consente un carico fiscale meno oneroso e quindi più equo. Importate è anche il meccanismo per l'estromissione dei beni dell'impresa a favore del titolare. C'è stata delusione, invece, per la mancata diminuzione dell'Ires, la tassa sugli utili di impresa, che non è scesa per il 2016, come era stato promesso. Ci auguriamo che il governo mantenga fede alla promessa, riducendola nel 2017».



R.V.S. srl è una impresa artigiana che da circa trent'anni esercita principalmente l'attività di restauro, anche conservativo, di serramenti in legno, quali finestre, porte finestre, scuri, portoni, ma anche altri manufatti o superfici lignee.

L'esperienza maturata, la professionalità e attenzione al lavoro hanno consentito alla R.V.S. di proporre un servizio qualitativamente eccellente ed economicamente vantaggioso, con particolare attenzione al miglioramento delle caratteristiche termoisolanti, acustiche e di sicurezza dei serramenti. Le tipiche lavorazioni riguardano la sostituzione dei vetri con nuove vetrocamere ad alto rendimento energetico, con utilizzo di vetri di sicurezza nei casi previsti, l'applicazione di guarnizioni perimetrali per l'isolamento termo-acustico, la riverniciatura con utilizzo di vernici di elevata qualità, atossiche e inodori (ciclo completo all'acqua), il ripristino della migliore funzionalità. L'insieme delle lavorazioni conferisce ai vecchi serramenti nuova bellezza ed una ulteriore significativa prospettiva di durata, migliora la qualità della vita negli edifici, riduce apprezzabilmente i costi energetici. R.V.S. Srl dispone di laboratori mobili attrezzati per eseguire buona parte delle lavorazioni direttamente al domicilio dei clienti, con la massima cura e particolare attenzione a ridurre al minimo ogni eventuale disagio. Effettua sopralluoghi e rilascia preventivi di spesa senza addebito di costi o assunzione di impegni da parte dei richiedenti.



Venite a trovarci.
Siamo disponibili a sopralluoghi
e preventivi gratuiti.



Palazzi storici
in Venezia
e Monselice



*Avere dei serramenti "sani" e rigenerati significa:
valorizzare i serramenti i quali acquisiscono
una nuova significativa prospettiva di durata e bellezza*

35016 PIAZZOLA SUL BRENTA (PD) Via Maestri del Lavoro 20
Tel. 049.5599416 - Fax 049.9696750 - E-mail: info@serramentirvs.com

Per maggiori dettagli riguardanti l'operatività è possibile visitare il sito internet: www.serramentirvs.com



IL PUNTO Le aziende chiedono leggi rispettate da tutti Quale **economia** collaborativa?

A Torreglia gli esercenti hanno fatto il punto della "concorrenza" crescente da parte della cosiddetta "economia collaborativa", per normare la quale sono allo studio alcuni progetti di legge. Ma non è detto che siano la soluzione

► **Vi è mai capitato** di andare a cena con amici e di finire, invece che al ristorante, in un appartamento di qualcuno che non conoscete e che ha cucinato per voi facendovi poi pagare un conto adeguato al pasto? Oppure avete preso (e pagato) un passaggio da qualcuno che non era un tassista? Se lo avete fatto, avete sperimentato una forma di "economia collaborativa", meglio nota con l'espressione inglese "sharing economy".

Su cosa questo significhi realmente c'è in realtà un dibattito. «La sharing economy in senso stretto – spiega Robi Veltroni, consulente di direzione e marketing del turismo – dovrebbe prevedere solo uno scambio, io ti dò tu mi dai, senza passaggio di soldi. Ad esempio, io faccio ripetizioni a tuo figlio e tu mi inviti a cena. Se invece mi paghi, c'è commercio: anche forme come il car sharing, il bike sharing e altre in realtà non lo sono del tutto perché prevedono un corrispettivo in cambio del servizio».

Il termine quindi ha assunto connotazione ampia: dal "baratto" alle banche del tempo si arriva fino a servizi offerti da operatori non

professionisti ma che di questo hanno fatto un lavoro, "condividendo" i propri beni come gli alloggi, i passaggi in auto o saperi come le capacità culinarie. Una bella idea, cui ha dato gambe l'avvento di internet con lo sviluppo di piattaforme che promuovono queste proposte alternative: secondo una recente ricerca dell'università del Sacro cuore sono oltre 250 solo in Italia e almeno il 13 per cento degli italiani ha provato almeno una volta i servizi sharing (siti come Airbnb, Gnammo, Blablacar, Mychefhome, Comprovendolibri e così via).

Proprio l'espandersi dell'offerta grazie al web, però, ha iniziato a creare una forma di concorrenza che i professionisti considerano sleale, visto che in genere i servizi offerti sono a pagamento ma non sottostanno alle stesse regole. Polemiche e dibattiti non nuovi, ben esemplificati dalla rivolta dei tassisti contro Uber. È necessaria quindi una normativa per inquadrare qualcosa che – come internet e grazie alla libertà e alle opportunità offerte dal web – è nato per essere agile evitando rigide regole?

Se ne è discusso lunedì 11 aprile

al convegno nazionale "Sharing economy: ostacolo o opportunità" promosso a Torreglia dalla Fiepet, la Federazione italiana esercizi pubblici e turistici, dove sono state presentate due proposte di legge per normare il settore.

Tutto inizia, ricorda ancora Veltroni, nel 1996 quando nasce Expedia, che sconvolge il mondo del turismo: da allora si può prenotare online il proprio viaggio e spariscono, negli Usa, centinaia di agenzie viaggi e tour operator in poco tempo. Anche il mondo è cambiato. «Uber è la più grande agenzia di taxi ma non ne possiede uno, Facebook è il più grande condivisore di contenuti e non ne produce. Vi sono catene di ristoranti che non possiedono un solo locale. Tutto grazie a internet e alle indispensabili piattaforme di prenotazione».

Eppure, sorride Veltroni, c'è qualcuno che ancora crede di poter fare chiudere Tripadvisor perché un utente ha pubblicato una recensione negativa, invece di imparare a usare questi mezzi. Chi non risponde alle recensioni è come se non rispondesse né a chi gli augura buongiorno né a chi lo manda a quel paese.

Chiarito che non si torna indietro e che chi offre alloggi, cene in casa propria o passaggi in auto c'è e ci sarà sempre di più, le lagnanze degli operatori professionali sono chiare e probabilmente giustificate.

Il problema nasce dal fatto che con internet crescono le attività che non sono controllate e non pagano le tasse



CONFESERCENTI Per Fiepet i cuochi "abusivi" in Italia sarebbero oltre 7 mila Nel **Padovano** è un giro da **360 mila** euro

► **Gli home restaurant e social eating** portano a un volume di affari stimato dall'Osservatorio economico di Confesercenti in 360 mila euro all'anno solo nella provincia padovana. Si tratterebbe di circa 600 eventi all'anno, in media dieci proposte a settimana, con costi che variano dai 15 ai 45 euro; il numero di posti disponibili arriva ai trenta per evento e che gli home restaurant siano solo eventi privati appare ormai sempre meno credibile.

Lae Fiepet stima che in Italia ci siano già oltre settemila cuochi "social", con un fatturato annuale da 7,2 milioni di euro. Secondo l'Osservatorio, molti di coloro che propongono queste attività lavorano però in assenza di regole, minando così la stabilità del settore e non garantendo la conservazione degli alimenti e la preparazione degli stessi in condizioni e ambienti idonei. Per questo Fiepet Confesercenti è in prima linea affinché venga regolamentato il fenomeno e si creino nuove opportunità anche per chi già opera regolarmente.

«La proposta di disciplina della sharing economy è senz'altro un fatto positivo: da tempo la nostra associa-

zione chiede che il fenomeno sia regolamentato – dichiara Maurizio Francescon, direttore Confesercenti Padova e Coordinatore regionale di Assoturismo – per stabilire finalmente una demarcazione chiara tra chi offre una vera "economia della condivisione" e chi invece utilizza la popolarità di questo nuovo modello per fare attività di impresa senza pagare le tasse, facendo concorrenza sleale agli imprenditori in regola».

«La sharing economy – continua Francescon – costituisce un fenomeno del quale anche il tessuto imprenditoriale e le relative associazioni di rappresentanza devono tener conto. Lungi dal combattere in modo retrogrado le avanguardie di una economia in trasformazione, riteniamo che occorra prevedere una puntuale regolazione delle attività – sul piano sanitario, fiscale, della sicurezza e amministrativo – che si estenda anzitutto ai soggetti che fungono da intermediari sulla rete, i quali, in mancanza di una disciplina particolare della figura, rischiano di produrre e perpetuare effetti sempre più vasti di illiceità e concorrenza sleale ai danni delle imprese».



Shoppingpellet.it

Vendita pellets di qualità per stufe e caldaie

www.shoppingpellet.it

by 

Numero Verde **800 677 999**

Sede legale e amministrativa:
Via Marconi n.3/b 35028 Piove di Sacco

Sede operativa:
Via Cristofori n.2 S. Angelo di Piove (Padova)
loc. Vigorovea

LEGGI Le due proposte di normativa del Pd e dei Cinque stelle
Poche regole e minore burocrazia

► **Sono due** le proposte di legge illustrate al citato convegno di Torreglia: una è promossa dal Partito democratico e si intitola "Disciplina delle piattaforme digitali per la condivisione di beni e servizi e disposizioni per la promozione dell'economia della condivisione" e mira a regolare l'intero settore; l'altra è di iniziativa dei Cinque stelle, "Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata" e si occupa solo di *home restaurant*.

«Non si può fermare l'acqua con le mani: siamo in mezzo a una rivoluzione inarrestabile che possiamo però provare a governare non lasciando che si autodetermini», esordisce l'on. Veronica Tentori illustrando la proposta di legge del Pd, di cui è prima firmataria e che sta per iniziare l'iter in commissione parlamentare. Il presupposto è che l'innovazione non sia in contrapposizione al tradizionale e che la concorrenza possa portare a una crescita per tutti. L'idea è quindi quella di varare non una legge ad hoc, che farebbe fatica a tenere il passo con l'evolversi dell'economia, ma una legge quadro che non intacchi ciò che c'è e dia poche ma chiare indicazioni. Alla base ci sono la trasparenza e l'equità fiscale: il consumatore deve sapere le condizioni alla base del servizio e chi lo offre deve pagare le tasse. Si prevedono forme di tutela dei consumatori e si individua nell'Antitrust l'autorità deputata a vigilare. Spetterebbe alle piattaforme, di cui verrebbe creato un registro nazionale, presentare documenti di "policy" che diano garanzie di controllo: ad esempio, iscrivere fornitori di servizi che accettino solo pagamenti elettronici, attivare profili "veri" e legati a codici fiscali, garanzia che non vi

siano fenomeni vessatori verso i clienti e così via. Fino a un importo annuo di 10 mila euro di guadagno totale – tra ospitalità, ristorazione eccetera – la piattaforma agirebbe da sostituto d'imposta per ogni utente, discriminando in qualche modo l'attività professionale da quella occasionale. «Nessuna modifica alle norme di settore ma regole in più per chi vuole proporre di più», conclude Tentori.

Rivolta al settore del *social eating* è invece la proposta dei Cinque stelle. «No ha senso soffocare un settore – spiega l'on. Marco Da Villa – ma la prima preoccupazione è la tutela dei consumatori: la nostra proposta di legge impone la certificazione Haccp». Quanto ai limiti, si pensa a 8 aperture mensili massime e 80 annuali, perché «sono attività che devono mirare ad arrotondare le entrate o colmare una disoccupazione momentanea», prosegue Da Villa, secondo il quale il vero problema è la burocrazia, che genera irregolarità, e non ha senso farsi guerra tra ristoratori ma vanno bensì unite le forze.

Tiepida la risposta degli esercenti a entrambe le proposte. La richiesta è di controlli estesi e c'è poca fiducia sulle garanzie chieste alle piattaforme: «Vi sono cose su cui si può discutere e altre no – ribatte Esmeralda Giampaoli della Fiepet – e prima c'è il rispetto delle regole: la salmonella è uguale per tutti. Le imprese "vecchie" non sono di serie B e non sono rimaste ferme ad aspettare, ma hanno bisogno di strumenti per stare sul mercato. Il "nuovo" quanto durerà? E che fine farà intanto la colonna portante, quella che tanto in qualche modo se l'è sempre cavata e le tasse la paga sempre?».



Le imprese chiedono regole che tutti rispettino, ma anche un carico burocratico e fiscale meno opprimente: sarebbe proprio questo a favorire la crescita di economia sommersa e bloccare lo sviluppo delle attività di chi opera nel rispetto delle leggi.

«L'imprenditore – sottolinea Maurizio Franceschi, direttore di Confesercenti Veneto – risponde a norme che sono il risultato delle stesse richieste dei consumatori. Ma se da una parte si chiedono garanzia e tutela, dall'altra poi si snobba chi offre queste cose e ad esempio ci si siede a tavola da un perfetto sconosciuto, che non è soggetto a controlli, non si sa se rispetta le norme igieniche, la tracciabilità dei prodotti che usa e così via. In troppi, oggi, operano in deroga alle norme. Se una legge permetterà al consumatore di scegliere tra chi rispetta le regole e chi no, il rischio è che tutti scelgano di non rispettarle».

Per Esmeralda Giampaoli, presidente nazionale Fiepet, oggi ci si trova di fronte a un nuovo ecosistema economico: prima c'erano le "professioni", ora le "aree professionali", formate da imprese ma anche da vari soggetti che operano in un settore. Come si posizionano nell'ecosistema? Questo è il punto della questione.

«Tutta questa concorrenza – fa notare Giampaoli – è svolta da soggetti che non solo non sono imprenditori e quindi non sottostanno a tutti i balzelli e regole, ma per lo più non hanno la preparazione e la professionalità che sono la chiave del successo del made in Italy. Quali strumenti l'Italia vuole mettere in campo per rimanere sul mercato?».

Per Veltroni e gli imprenditori presenti in sala, provenienti anche da altre regioni, la risposta è una sola: regole uguali per tutti. Va bene meno burocrazia, ma che sia per tutti, e soprattutto che ci siano i controlli: chi non sarà in grado di rispettarli sparirà da solo dal mercato.

PIATTAFORME Da Airbnb a Gnammo, in Italia sono almeno 250, migliaia nel mondo
Il problema (oppure risorsa?) non è solo Uber

► **Quante e quali** sono le piattaforme della *sharing economy*? Se la ricerca dell'università del Sacro Cuore parla di almeno 250 piattaforme in Italia, a livello mondiale ve ne sono ormai molte migliaia. Alcune sono di successo, altre sono scomparse in fretta: è difficile sapere quale fra sei mesi sarà "di grido" e di quale invece ci si dimenticherà presto. Quindi non ne faremo una carrellata, basta cercare la voce di interesse sul web e chi è in fase crescente comparirà certamente ai primi posti della lista. Ma di alcuni vale la pena parlare.

Leader mondiale nel settore alloggi è Airbnb, colosso come piattaforma di annunci per la condivisione di camere, case e appartamenti, per brevi periodi, in tutto il mondo: ebbene, pare

che l'Italia sia il terzo mercato dopo gli Stati Uniti e la Francia. Una enorme concorrenza agli alberghi, che diventa sleale quando non si pagano nemmeno le tasse, come denuncia Federalberghi. Ogni transazione su Airbnb è tracciata e vi è regolare ricevuta, che poi andrebbe dichiarata in sede di dichiarazione dei redditi. Ma se uno non lo fa, chi controlla? Nel 2015 sul sito c'erano 190 mila offerte di alloggio (fonte: *La Stampa*) e gli elenchi dei locatori sono custoditi su server all'estero.

Un altro esempio è Uber, che riunisce autisti "occasional" e in grado di offrire un servizio parallelo e che non dovrebbe essere concorrenziale alle società dei taxi. Evidentemente copre una domanda di mobilità che non tro-

va servizi appropriati: dopo il blocco di Uber Pop a Milano e in attesa di una regolamentazione del settore, in Italia arriveranno nuovi servizi e l'approdo in altre città.

Sempre nel settore mobilità da tempo si è imposta l'italiana Blablacar per chi offre passaggi auto, condividendo i costi del trasporto (in realtà chi ci mette l'auto non paga).

Ma quello che affascina maggiormente è di certo il settore turistico e in particolare della ristorazione "in casa". E non solo: impazzano le cene social, con chef anche di grande appeal, e i *temporary restaurant* magari in ex spazi industriali o sociali, mense e dopolavori. La piattaforma italiana dedicata al *social eating* è oggi Gnammo, in futuro chissà.

5xMille

CF: 92102260285



Dona il tuo **5x1000** a favore dei progetti dell'Associazione **Un Cuore un Mondo Padova Onlus** e sostieni i reparti di cardiologia e cardiocirurgia pediatrica dell'Azienda Ospedaliera Università di Padova.
CF: 92102260285

www.uncuoreunmondopadova.org/donazioni/5xmille





Acustica
Alimentare
Ambientale
Formazione
Qualità
Sicurezza

Studio TDP s.r.l.

Via Roma 20/B
30014 Cavarzere (VE)
Tel. 0426.311697 - Fax 0426.319883

E-Mail: info@studiotdp.it
Home page: www.studiotdp.it

Lo **STUDIO TDP s.r.l.** è una società di servizi tecnologici gestiti da personale altamente qualificato in grado di offrire alla propria clientela una assistenza dall'elevato profilo professionale.

La forma societaria privata e indipendente da qualsiasi vincolo consente, la piena autonomia di giudizio, la garanzia in merito alla riservatezza della prestazioni professionali, l'affidabilità del giudizio, la trasparenza dei comportamenti di una azienda che opera in modo etico.

L'organizzazione operativa, modellata su sistemi di qualità, consente di rendere ampiamente affidabili le proprie prestazioni tecniche ed i risultati di perizie provenienti dall'attività di consulenza.

Lo Studio TDP s.r.l. propone quindi alla propria clientela una molteplicità di servizi tutti orientati alla gestione integrata delle problematiche sulla sicurezza sul lavoro, sulla formazione ed ambientali, volte ad accompagnarne lo sviluppo economico in modo compatibile con l'assoluto rispetto delle leggi vigenti.

CONSULENZA

- Documento Valutazioni dei Rischi DVR
- Piani di emergenza ed evacuazione
- Valutazione del rischio per le puerpere
- Procedure di sicurezza sul lavoro
- Valutazione movimentazione manuale dei carichi
- Valutazione rischio incendio
- Valutazione del microclima
- Piani per i cantieri POS e PSC
- Analisi del rumore
- Analisi delle vibrazioni
- Valutazione del rischio chimico
- Pratiche Certificato Prevenzione Incendi
- Valutazione impatto acustico (VIA)
- Medicina del lavoro
- Pratiche MUD (Registro rifiuti)
- Pratiche SISTRI
- Servizio di RSPP esterno
- Manuale di HACCP

FORMAZIONE

- Corsi per preposti
- Corsi per installazione dei ponteggi
- Corsi di formazione per la sicurezza dei dipendenti secondo Accordo Stato-Regioni
- Corsi per Rappresentati dei Lavoratori per la Sicurezza
- Corsi per **RSPP Responsabili Servizio di Prevenzione e Protezione**
- Corsi di Primo Soccorso
- Corsi per l'uso della Gru
- Corsi addetto Antincendio
- Corsi per l'uso delle Macchine Movimento Terra
- Corsi di Formazione per ingresso in Ambienti Confinati
- Corsi per EX Libretto Sanitario
- Corsi per l'uso dei Carrelli
- Corsi per l'uso delle Piattaforme Elevabili
- Corsi per l'uso del Trattore

CERTIFICAZIONE

- Certificazione **UNI EN ISO 14001** (Certificazione del rispetto delle norme ambientali) e EMAS
- Certificazione **UNI EN ISO 9001:2000** (Certificazione del sistema aziendale)
- Certificazione **OHSAS 18000** (Certificazione del rispetto delle norme della sicurezza aziendale)
- Certificazione di **filiera**
- Certificazione di **prodotto** (Tutte le aziende possono certificare la propria produzione secondo canoni internazionali)
- Certificazione **EUREPGAP**
- Consulenza aziendale per la qualità interna



Studio TDP s.r.l. Unipersonale
Via Roma 20/B - 30014 Cavarzere (VE)
Tel. 0426.311697 - Fax. 0426.319883
info@studiotdp.it - www.studiotdp.it
Cod. Fisc. - P.IVA.03822760272

Acustica - Alimentare - Ambientale - Formazione - Qualità - Sicurezza

Tiengo Dott. Demis



AUTO ELETTRICHE Pubblicato il decreto che permette la sostituzione Con un **kit** si cambia il motore



3.255 vetture totali. Ma quello che interessa sono le percentuali: in tutta Europa la crescita di anno in anno è tra il 60 e il 100 per cento e i grandi numeri, di questo passo, arriveranno. C'è chi stima che fra vent'anni le vendite saranno il 40 per cento del totale. Il fatto che il petrolio ora sia a prezzi "bassi" dovrebbe solo rallentare temporaneamente la crescita dell'elettrico. Ma la sensibilità ambientale dei consumatori, i costi di produzione in diminuzione e la consapevolezza che la strada da seguire sia ormai questa sembra avere decisamente orientato i produttori verso l'offerta di veicoli elettrici. Con la certezza che, a breve, i clienti arriveranno.



Perché abbiamo citato Confartigianato? Che c'entrano gli artigiani con le auto elettriche? Non poco: a essere interessate sono le decine di migliaia di officine italiane che si troveranno ad avere a che fare con tecnologie del tutto diverse da quelle su cui finora sono intervenute.

In attesa di questo, c'è una nuova opportunità che potrebbe, se non sconvolgere il settore, almeno agevolare il passaggio – di officine e automobilisti – verso l'auto elettrica. Un decreto, il 219 del dicembre 2015 entrato in vigore il 26 gennaio scorso, permette oggi la riconversione elettrica dei veicoli a motore termico: è il cosiddetto "retrofit", che prevede di poter effettuare l'operazione con il "semplice" montaggio di un kit composto da motore elettrico, batterie e interfaccia di ricarica.

Chi potrà fare questa operazione? Una semplice officina purché autorizzata: il primo corso del Veneto per formare meccanici preparati è in partenza proprio in questi giorni, organizzato da Confartigianato di Treviso e di Vicenza. Il futuro, come si usa dire, è dietro l'angolo.

COLONNINE RICARICA Ecco dove si trovano a Padova Dove **attaccare** la mia spina?

► In città Aps ha messo a disposizione quattro colonnine per la ricarica delle auto elettriche dei privati cittadini (altre erano già installate per il solo car sharing), in modo completamente gratuito, pagando solo il costo del parcheggio. Le colonnine sono disponibili 24 ore su 24 per i veicoli dotati di attacco di "Tipo 2". Prima di ricaricare l'auto è però necessario rivolgersi a Aps Opere chiamando il call center (049-20111 o scrivendo a info@apsopere.it) per ottenere una tessera magnetica. Le colonnine sono situate nei parcheggi di piazzale Boschetti, piazza Rabin e via Masini a Padova, e di largo Obizzi a Albignasego. Altri comuni stanno seguendo questa strada, come Noventa Padovana, che ha piazzato una colonnina di fronte al municipio. Ve ne sono una a Sarmeola di Rubano (Le Brentelle) e una all'Ikea di Padova Est. Tutte sono in città o limitrofi, ma non esiste una mappa aggiornata: alcuni siti internet offrono dati parziali.

► Si sa, l'auto elettrica conquisterà le nostre strade. Ma tra costi troppo alti e problemi tecnici, finora il settore non è uscito da una nicchia fatta di attese, promesse e poca concretezza. Però le cose potrebbero presto cambiare.

Eppure i dati "reali" sembrerebbero poco confortanti. Nel primo trimestre del 2016 – dati Unrae – in Italia sono state immatricolate 407 auto solo elettriche contro le 604 dello stesso periodo 2015 (meno 32 per cento). Nulla, comunque, sul totale di 534 mila auto. Crescono invece le ibride (benzina-diesel/elettrico) di quasi il 50 per cento, benché anche qui i numeri siano bassi:

CONFARTIGIANATO Un'operazione che si potrà fare in un'officina autorizzata Il **costo** varia in base alle **batterie**

► Il decreto legge "Retrofit", ovvero il decreto 219/2015 "Regolamento recante sistema di riqualificazione elettrica destinato ad equipaggiare autovetture M ed N1", pubblicato in Gazzetta ufficiale l'11 gennaio scorso, disciplina le procedure per commutare un veicolo a benzina o gasolio in uno a esclusiva trazione elettrica: un'operazione che ricorda lontanamente l'installazione di un impianto a Gpl o metano. Il decreto riguarda tutti i veicoli a motore con 4 ruote, con numero di posti fino a 8 e oltre a seconda della categoria, progettati e costruiti per il trasporto di persone o per il trasporto di merci.

In prima linea a promuovere questa attività vi sono gli artigiani, che hanno collaborato alla stesura del decreto. «La nostra associazione – spiega Renzo Sartori, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana – ha sviluppato un progetto per la trasformazione dei veicoli a motore endotermico in veicoli a motore elettrico (retrofit): una progettualità che si traduce in un nuovo ambito di attività per il settore automotive. L'attività si è focalizzata su due aspetti fondamentali: la definizione della normativa necessaria per omologare le auto trasformate in elettriche e la progettazione di un prototipo di kit di conversione».

Le officine autorizzate potranno così, da oggi, effettuare tali modifiche. Come? «Il motore classico a combustione verrà sostituito con uno elettrico – spiega Gianfranco Padovan, esperto di energia e presidente di Energoclub, associazione impegnata nella promozione delle fonti di energia rinnovabile e nel risparmio energetico – Sarà tolto il serbatoio di benzina e fatto spazio per le batterie; inoltre ver-



rà installato un sistema di regolazione per la carica delle batterie e l'erogazione dell'energia elettrica che funzionerà attraverso un inverter. Per finire, un sistema di interfacciamento di comando e controllo sarà collegato direttamente al cruscotto».

La modifica non dovrà in nessun modo interferire con i vari sistemi di sicurezza dell'autovettura e sarà invece possibile farsi fare un'auto su misura, tarando l'autonomia in base alle proprie esigenze, installando batterie adatte alla percorrenza giornaliera, riducendo i costi ma anche considerando lo spazio da esse occupato.

Quanto costerà la conversione elettrica? «Dipende da una serie di fattori – continua Padovan – perché in questo momento non esiste ancora una filiera completa per la riconversione. Adesso che è stato pubblicato il decreto le aziende potranno attivarsi per industrializzare le soluzioni, cioè

creare dei kit per convertire qualsiasi auto tradizionale in elettrica. Molto dipenderà poi dalla scelta tra acquisto o noleggio delle batterie. Per convertire un'automobile dotandola di un'autonomia fino a cento chilometri, la spesa si potrebbe attestare intorno ai 6 mila euro».

Costi elevati, ma non bisogna dimenticare che un'auto elettrica costa al chilometro un quinto di un'auto tradizionale: un risparmio che deriva dai ridotti costi di gestione e manutenzione rispetto a un motore a combustione. Ma al calo dei costi si dovrà aggiungere, per lo sviluppo definitivo del settore, una vera rete di colonnine di ricarica, non solo in zone urbane ma anche su lunghe percorrenze. «La vera svolta sarà rappresentata – conclude Padovan – dalla possibilità di ricaricare le autovetture con energia pulita e non con quella proveniente da combustibili fossili».

L'elevata spesa di questa operazione in realtà si recupera con l'uso: sono infatti molto bassi i costi di gestione e nulli di fatto quelli per il carburante. Chi si accontenta di un centinaio di chilometri di autonomia potrebbe spendere 6 mila euro.

REGIONE Stanziati due milioni di euro Incentivi per la **rete** di ricarica

► Uno dei principali impedimenti all'incremento delle auto elettriche è la limitata presenza di punti di ricarica. Una delibera della regione Veneto potrebbe presto permettere al territorio di migliorare la propria situazione favorendo una diffusione più capillare di stazioni nelle quali fare il pieno di chilowatt. La deliberazione, già approvata



dalla giunta regionale, prevede l'utilizzo di oltre due milioni di euro del ministero delle infrastrutture e dei trasporti destinati all'implementazione delle reti di ricarica per i veicoli elettrici.

I soggetti che potranno usufruire di tali risorse possono partecipare, fino al 16 maggio, a un avviso pubblico della regione. Possono beneficiarne i comuni ma anche i titolari di pompe di carburante, i centri

commerciali, i parcheggi che consentono l'utilizzo pubblico degli impianti, i privati che intendono realizzare impianti di alimentazione domestica. Ogni soggetto dovrà impegnarsi al cofinanziamento delle opere.

Per dare un contributo all'abbattimento dell'inquinamento, i fondi sono vincolati per il 60 per cento alle aree metropolitane e per il 40 per cento al resto del territorio. È stata individuata come "area metropolitana" l'aggregato del Veneto centrale composto da Venezia, Padova e Treviso, sia in ragione del tasso di inquinamento sia delle relazioni casa-lavoro.

La regione Veneto ha già dato avvio alla fase pilota per la realizzazione della rete di ricarica elettrica con una prima trancia di fondi ministeriali per complessivi 232 mila euro: è attualmente in corso l'implementazione delle centrali nei comuni di Venezia, Treviso e Vicenza. «Valutiamo che con un contributo di poco superiore ai due milioni – ha spiegato l'assessore ai trasporti Elisa De Berti – siano attivabili investimenti per circa 4-5 milioni complessivi ed è ipotizzabile il sostegno a circa 500 interventi».

brevemente

**ANTENORE
ENERGIA**

luce e gas a misura d'uomo



ANTENORE

la nostra energia



ANTENORE ENERGIA srl

via della Provvidenza, 63 – 35030 Rubano (PD)
tel 049 630466 – fax 049 635289

via del Santo, 54 – 35010 Limena (PD)
tel 049 768792 – fax 049 8843294

via del Vescovado, 10 – 35141 Padova (PD)
tel 049 652535 – fax 049 8360967

e-mail info@antenore.it
sito web www.antenore.it

Andrea, Eva e Luigi
Famiglia di Padova



Alcune previsioni vedono il mercato dell'auto elettrica al 40 per cento tra vent'anni: il mercato dell'ibrido già è in pieno sviluppo. Oggi sono gli stessi paesi produttori di petrolio a investire nelle rinnovabili.

AIKE Una azienda padovana che esporta veicoli elettrici in 40 paesi di tutto il mondo Presto a essere **nicchia** sarà la **benzina**

Le auto solo elettriche hanno più vantaggi che svantaggi, spiega Lamberto Salvan, uno dei titolari: meno consumo e usura e costo di carburante nullo. In compenso c'è ancora poca autonomia e la "benzina" si paga subito

► Cerchi un veicolo elettrico? Non serve andare lontano: si trova a Padova una delle aziende europee leader del settore. Si chiama Aike e dal 2000 produce veicoli compatti con motore cento per cento elettrico e già dal 2007 ha abbandonato del tutto la produzione di veicoli con motori a combustione.

«Non produciamo automobili – spiega Lamberto, uno dei soci di Aike, che si occupa in particolare di business development e di mercato con l'estero – ma veicoli da trasporto, alcuni dei quali possono anche portare due e in alcuni casi quattro persone. Sono omologati per marciare anche su strada. Attualmente li vendiamo in 40 paesi a livello mondiale, ma sono interamente progettati e assemblati da noi nella nostra sede, non all'estero».

Insomma, una delle molte eccellenze nostrane pressoché sconosciute: se la maggior parte della produzione di Aike va all'estero non è però perché l'Italia non sia sensibile. «Il nostro mercato – continua Salvan – va dall'Europa al Medio oriente fino all'Australia, per il futuro vorremmo arrivare in America e Asia. L'Italia c'è ma oggi vi sono nuovi mercati appena aperti e in piena crescita, da noi questi veicoli ci sono da tempo e in percentuale le vendite nella penisola sono più basse. C'è anche una questione di disponibilità economica: se dall'estero arrivano commesse per flotte da 5 o 10 veicoli, in Italia raramente

sono più di uno o due».

Ma quali sono i motivi per cui un'azienda dovrebbe investire in un'auto elettrica? Sono molti i parametri da considerare secondo Salvan. Al di là dell'attenzione a una generica ecosostenibilità, c'è da considerare che un'auto elettrica fa anche meno rumore: questo è un requisito essenziale per operare di notte in alcuni luoghi, città o alberghi, perché permette di ottimizzare i tempi di lavoro ed effettuare, ad esempio, la raccolta di immondizie senza svegliare clienti e cittadini.

Un altro aspetto è l'economicità: «I clienti hanno scoperto – spiega Salvan – che se si guarda il medio periodo i veicoli elettrici sono più economici. Con un'auto con motore a combustione il carburante si acquista nel tempo, con una elettrica di fatto si paga in anticipo acquistando la batteria, il cui costo andrebbe suddiviso per gli anni della sua durata. Molti non sanno che le batterie si possono però noleggiare. Inoltre, i costi di manutenzione sono sensibilmente inferiori perché il motore è meno complesso e meno soggetto a usura. Si pensi agli usi con frequenti "stop and go" come la raccolta porta a porta dei rifiuti o la consegna di pacchi: il motore elettrico quando è fermo non consuma, quello a combustione o lo si spegne ogni volta, con conseguente usura, o lo si lascia acceso».

E gli svantaggi? Non si può andare a Roma e tornare tutti i giorni, anche perché manca un'infrastruttura adeguata per ricaricare e i viaggi lunghi sarebbero un'avventura ogni volta. Non a caso, per fare fronte a questo problema, stanno decollando nelle vendite in Europa le auto ibride: uniscono i vantaggi della parte elettrica nel ciclo urbano e del motore a combustione per i viaggi lunghi. Ma in futuro il problema non sussisterà: e c'è da attendersi una rivoluzione anche tra i distributori, riconvertiti in "centri di ricarica" meno impattanti sul territorio.

Un veicolo elettrico, nel medio periodo, è più economico. La batteria si può anche noleggiare e per chi fa frequenti soste la sola usura del mezzo vale l'investimento



La previsione per il futuro è di forte crescita, e qui c'è una sorpresa. «È difficile pensare a un cambiamento immediato, ma le percentuali di veicoli elettrici sono destinate a aumentare. D'altra parte se ne sono accorti gli stessi paesi produttori di petrolio: stanno investendo molto nelle energie rinnovabili per riconvertirsi e essere competitivi quando i pozzi si esauriranno. Vicino ad Abu Dhabi esiste già una cittadina eretta ex novo che funziona solo a energia rinnovabile. La strada è segnata, l'endotermico rimarrà solo per particolari applicazioni».

Insomma, ciò che ora è di nicchia non lo sarà più e lo diventeranno le auto a benzina e gasolio. Se dieci anni fa l'elettrico sembrava solo una scelta ecologica ora è invece anche economica e intelligente, anzi la più efficiente, come visto, per alcune attività. Sempre più spesso le gare d'appalto, pubbliche o private, prevedono punteggi maggiori per chi propone l'uso di veicoli elettrici.

E l'occupazione? «Si cercano figure professionali diversificate: per la ricerca e sviluppo servono ingegneri elettronici e meccanici; poi c'è la parte di assemblaggio, che effettuiamo nella sede e non esterna-

lizziamo, per la quale necessitano tecnici specializzati; poi le figure classiche dell'infrastruttura, marketing e così via. Nel nostro caso è molto spiccata la visuale verso l'estero e ovviamente l'inglese è non solo la base ma addirittura il livello zero: tutto il materiale e la documentazione è in inglese».

Che cosa ne pensa, Salvan, del decreto Retrofit che permetterà di sostituire il motore e trasformare veicoli a combustione in elettrici? «Sono scettico – rivela – perché nel passato abbiamo visto diversi operatori che nella loro attività trasformavano veicoli convenzionali in elettrici e non hanno avuto vita lunga. La domanda è: c'è convenienza che una macchina mantenga l'esterno uguale e cambi il motore? Se qualcuno, come l'appassionato di un marchio, vuole proprio quel modello il quale non prevede la versione elettrica, non ci sono altre strade. Però si va ad interagire con un veicolo progettato per fare cose diverse, ad esempio il posizionamento delle batterie che chi progetta da zero mette in zone particolari. In secondo luogo, il vantaggio economico qual è?».

C'è chi così potrebbe ridare una seconda vita a un'auto con motore finito... «Per un discorso sicurezza, io preferirei che veicoli così venissero tolti dalla strada e dismessi: meglio il riciclo totale che parziale», conclude Salvan.



MODELLI Ogni anno si amplia la gamma delle proposte I 300 km di autonomia non sono così lontani

► Il partito laburista olandese ha dato avvio all'iter per una proposta di legge che vieterebbe, dal 2025, la vendita di auto con alimentazione a benzina o gasolio nei Paesi Bassi. Che questo vada a buon fine o meno, potrebbe essere indice di una rivoluzione iniziata in sordina ma che potrebbe presto scoppiare: la rivoluzione "verde" nelle auto.

Già oggi, tuttavia, l'offerta di auto elettriche – del tutto o "ibride", ovvero con doppio motore elettrico e benzina o diesel – è ampia e lo sarà ancora più con l'arrivo di nuovi modelli, che si preannunciano più performanti e in futuro meno costosi, con tempi di ricarica in continua riduzio-

ne e autonomia in aumento. Altri vantaggi vi sono già oggi: incentivi sull'acquisto, transito libero nelle aree Ztl, zero inquinamento acustico, emissioni di CO₂ ampiamente ridotte, spesa ridotta di manutenzione ridotta, grosso taglio sulla spesa carburante... e in alcune città le auto elettriche non pagano il parcheggio.

Le auto elettriche di prossima uscita promettono autonomia di almeno 320 chilometri per molti modelli ma i numeri sono destinati a crescere velocemente (Ibm garantisce tra 10 anni accumulatori tali da permettere 800 chilometri di autonomia!). Da anni la ricerca sta puntando su nuove batterie litio-zolfo e

magnesio, sulle batterie metallica, a stato solido e a flusso, che sostituiranno la tecnologia agli ioni di litio sfruttata negli attuali accumulatori.

A fare da capofila ci sono marchi come Nissan (la Leaf è stata la più venduta del 2015) e Renault con i suoi veicoli Ze (Zero emissioni): parliamo dei modelli Fluence e soprattutto Zoe, quello forse con il miglior rapporto qualità prezzo in attesa dell'arrivo sul mercato della Kia Soul.

Molto apprezzate sono la Citroën CZero, la Tesla S, ma c'è anche l'elettrica Smart Ev. Fiat propone la 500E. In arrivo da Audi il suv elettrico e-Tron e da Volkswagen l'e-Microbus a sei posti.



Salvan è poco convinto della convenienza di sostituire un motore termico con uno elettrico: costi troppo elevati per avere un'auto che non è stata progettata ad hoc.



BENESSERE La campagna Cna per non “farsi mettere le mani addosso da incompetenti” L'abusivismo è la piaga del settore

► È una piaga sempre più diffusa nel settore dell'estetica, acconciatura, tatuaggi e piercing: l'abusivismo. Basta una stanza in casa, un minimo di esperienza o magari anche solo un corso organizzato da una casa produttrice di smalti, e una ragazza che ha bisogno di lavorare si sente autorizzata ad avviare un'attività: abusiva e in nero. Il passaparola gli dà ali; norme igieniche, professionalità, assicurazioni, tasse, sicurezza... solo un sovrappiù.

A far capire la dimensione del fenomeno abusivismo basta un dato che sembra invece andare nella direzione opposta e segna una contro-tendenza rispetto ai risultati generali sullo sviluppo socioeconomico della provincia di Padova. Ebbene, le citate categorie del benessere sono in crescita, 22 attività, mentre il comparto dei servizi alla persona è



globalmente in crescita del 7,4 per cento. In provincia di Padova vi erano a inizio anno 1.699 saloni di acconciatura e 657 centri estetici.

Un particolare, però, ha fatto insospettire la Cna di Padova: l'area sud della provincia ha visto da sola l'apertura di 18 imprese contro le 4 di quella a nord. «Queste aree sono penalizzate dalla piaga dell'abusivismo che purtroppo resta un problema molto diffuso. Per ogni azienda regolare ci sono almeno due persone abusive. Continuiamo a ricevere segnalazioni di lavoro illegale che provvediamo, in base ai protocolli d'intesa siglati con i comuni, a girare ai comandi di polizia municipale o alle Asl», osserva Silvia Veronese, responsabile della categoria Benes-

sere Cna Padova. La quale poi spiega l'arcano dei dati in controtendenza: «La nostra campagna contro l'abusivismo è iniziata, anni fa, proprio nell'area a sud del capoluogo: evidentemente sta iniziando a funzionare e qualcuno esce allo scoperto rinunciando a lavorare illegalmente».

Non si tratterebbe, quindi, di reali nuove attività, e il fatto che escano dall'ombra viene giudicato positivamente. Anche se da “visibili” queste persone si troveranno ad affrontare una concorrenza molto forte. «Fare l'imprenditore del benessere oggi – continua Veronese – richiede aggiornamento, formazione, cooperazione tra aziende. Spesso ci si improvvisa, ma il mercato

non perdona. La fotografia ce la danno le imprese attive in associazione: quelle virtuose sono per lo più le aziende che seguono le nostre attività. Dalla promozione coordinata ai gruppi di acquisto fino alla formazione specialistica e alla lotta contro l'abusivismo, che si fa su più fronti ma congiuntamente».

Proprio per questo Cna Padova ha lanciato una campagna contro l'abusivismo, forte dello slogan “Non farti mettere le mani addosso da incompetenti”. Ma abusivismo non significa solamente attività in “nero”. «Vi sono ragazze che escono dalle scuole – alcune con una semplice qualifica che non permette di aprire un salone, altre anche abilitate ma che non trovano lavoro perché le aziende oggi faticano ad assumere – che si aprono i propri saloni abusivi, per lo più in casa. Ma vi sono anche centri che formalmente sono in regola però non rispettano le regole: anche questi fanno una concorrenza sleale e sono da perseguire», precisa Veronese, che cita esempi di centri estetici aperti con la compiacenza di direttori prestanome che in realtà non sono mai presenti nella sede, o l'utilizzo di prodotti non professionali. «Abbiamo calcolato che per una messa in piega che costa 16 euro il guadagno sia di un euro. Come è possibile trovare saloni che a listino la propongono a 8 euro?» conclude Veronese.

La stima di Cna è che vi siano due attività abusive contro una sola di regolare. La Bassa padovana è la zona più colpita ma anche quella in cui si registrano più nuove imprese



CARROZZERIA Canal

dal 1968

L'Avvenire è fatto di Passato.
(A. FRANCE)



SOCORSO STRADALE

ASSISTENZA ASSICURATIVA CON LIQUIDAZIONE DIRETTA DEL DANNO
GESTIONE COMPLETA DEL SINISTRO
RADDRIZZATURA DELLA SCOCCA SU BANCO COMPUTERIZZATO
RIPARAZIONI RAPIDE IN GIORNATA

FIDUCIARIA ASSICURAZIONI

SOSTITUZIONE CRISTALLI

AUTO SOSTITUTIVE GRATUITE

Via Meucci 14 - Zona Artigianale - CASELLE DI SELVAZZANO D. (PD)

Tel. e Fax 049.8976592

info@carrozzeriacanal.it www.carrozzeriacanal.it

CANONE RAI Per le imprese nulla è cambiato rispetto al 2015 Il bollettino che arriva in ufficio

► **Ce lo hanno** detto in tutte le salse: il canone Rai non arriverà più in bollettino, ma in bolletta. Quella dell'energia elettrica. E costerà di meno, "solo" 100 euro invece dei 113 dell'anno scorso. È tutto vero, anche per le imprese? Non è proprio così.

Per le imprese non cambia nulla, spiegano al Caf Cna: continueranno a ricevere i bollettini e a pagare l'importo dell'anno precedente (203,70 euro per la tv e 29,94 per la radio). In realtà, i bollettini arriveranno come sempre anche alla grande maggioranza delle aziende che non ha certo televisori negli uffici e non deve pagare il canone: c'è chi, nell'incertezza, paga. Cna chiarisce che chi ha un semplice computer con linea internet "non" deve pagare alcunché, anche se ha accesso ai programmi in streaming, se non possiede un apparecchio atto alla ricezione (antenna e sintonizzatore tv).

Quanto ai privati, spendiamo due parole per ricordare quanto si deve fare per evitare l'addebito automatico se si è in situazione di non dover pagare il canone. La legge di stabilità 2016 ha introdotto infatti la "presunzione" del possesso dell'apparecchio televisivo nel caso in cui esista un'utenza elettrica nel luogo in cui il soggetto ha la residenza anagrafica. L'addebito sarà di 100 euro nella bolletta del servizio elettrico, indipendentemente dal fornitore; è previsto che ciò avverrà a partire dalla bolletta di luglio, con un primo importo di 70 euro e gli altri di 10.



Per chi non deve pagare, il Caf Cna ha messo on line un indirizzo internet, raitv.caf.cna.it con la procedura che consente di inserire e trasmettere le dichiarazioni sostitutive "Canone Rai". Ma chi non deve pagare? Il cittadino nel caso sia sprovvisto di apparato televisivo o equivalente, o nel caso in cui il nucleo familiare possieda più case con contratti elettrici intestati a membri diversi della famiglia. Già da anni non si paga invece alcun canone per il possesso di sola radio.

Ecco un esempio molto frequente: Maria e Gino vivono insieme nella casa dove la bolletta elettrica è pagata da Maria; Gino possiede una seconda casa con bolletta a lui intestata. Che si fa? Maria pagherà il canone in bolletta elettrica, Gino presenterà la dichiara-

zione sostitutiva compilando il quadro B col codice fiscale di Maria. «Sia l'Agenzia che i gestori - spiega Cna - si erano impegnati a evitare la "doppia imposizione" verificando la residenza e addebitando il canone solo nella bolletta di quella principale, ma purtroppo hanno annunciato di non essere nella possibilità di gestire con questa modalità l'operazione».

La dichiarazione trasmessa per via telematica prima del 10 maggio ha effetto per l'intero canone dovuto per il 2016; se trasmessa dall'11 maggio al 30 giugno avrà effetto sul canone dovuto per il secondo semestre. Sono da conservare la dichiarazione firmata e la copia del documento di identità del dichiarante, da esibire in caso di contenzioso con l'Agenzia delle Entrate.

RADIO/SIAE Imposte oltre il canone Un'impresa paga anche tre tributi

► **Per le imprese** non c'è solo il canone Rai, che molte non devono in realtà pagare. Se si hanno apparecchi radio e tv o diffusori di musica, vi sono altri tributi da versare. Vediamoli in breve.

Il primo è la Siae che tutela i diritti d'autore. Chi ha un negozio sa che la musica di sottofondo costa e si paga in base alla superficie dell'esercizio e al tipo di riproduzione: il minimo (50 mq) sono 32,10 euro per la radio tradizionale, 58,70 se c'è anche un apparecchio per la riproduzione audio come un lettore cd, 78,30 per la tv e 230,50 se vi è un apparecchio per la riproduzione di video (lettore videocassette o dvd). Attenzione: se le tv superano i 40 pollici il compenso è maggiorato, e lo è anche se vi sono monitor e altoparlanti supplementari. I soci delle associazioni di categoria potrebbero però beneficiare di scontistiche.

Da qualche anno c'è anche il tributo Scf, ovvero alla Società consortile dei fonografici. Sono meno di venti euro. Per tutti questi tributi, dopo la prima dichiarazione, arrivano i bollettini in sede.

Nessuna novità per le imprese con radio e tv.



BEGHIN

PROFUMERIE

Nei nostri negozi troverete i prodotti delle migliori marche al prezzo più conveniente

PADOVA
- Via Zabarella, 87
- Galleria Europa, 10
- Via Vandelli, 1

www.profumeriabeghin.it

F.I.S.M.

Associazione Scuole Materne non Statali della Provincia di Padova

punto flsm

PADOVA

PUNTO FISM PADOVA SRL A SOCIO UNICO
Servizi amministrativi e gestionali per le Scuole Materne autonome e per gli Enti e Organizzazioni non profit
Gestione domestiche Parrocchi e privati

35138 PADOVA - Via Medici 9/D - Tel. 049.8711300 - Fax 049.8710833
info@fismpadova.it

www.fismpadova.it

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

Insieme, per farvi viaggiare in tutta serenità.

Abbiamo realizzato una particolare convenzione sulle polizze personali di

**Responsabilità Civile Auto Con sconti fino al 50%
Con garanzie complementari per eventi atmosferici, alluvioni, atti vandalici**

Responsabilità Civile Auto riservata ai Sacerdoti italiani.

Abbiamo deciso di puntare sull'elevata personalizzazione delle condizioni di assicurazione e sui costi particolarmente agevolati.

VEICOLI INTERESSATI: AUTOVETTURE USO PRIVATO

GARANZIA R.C.A
Sconti fino al 45%

GARANZIA C.V.T
- Incendio e furto, sconto fino al 50%
- Kasco, sconto fino al 30%
- Infortuni del conducente, sconto fino al 50%
- Assistenza premio finito € 9,50

DISPONIBILI AD UN SERVIZIO DI CONSULENZE PER PICCOLE E MEDIE IMPRESE CON POLIZZE PERSONALIZZATE ALL RISK

SERVIZI GRATUITI
- Carta verde
- Adeguamento automatico valori incendio e furto

Agenzia Generale Piove di Sacco
Piazza Incoronata 16 - Piove di Sacco PD
Tel. 0495840433 - Fax 0495840419 - Email piovedisacco@cattolica.it

SubAgenzia Chioggia
Rione Duomo 207 - Chioggia VE
Tel. e Fax 0415500954
Email piovedisacco3@cattolica.it

SubAgenzia Venezia-Mestre
Corso del Popolo 49 - Mestre VE
Tel. 041972012 - Fax 041976612
Email veneziamestre@cattolica.it

il mercatino

scarpe a prezzi di stock

...qualità e risparmio ai vostri piedi



I NOSTRI PUNTI VENDITA

FIESSO D'ARTICO (VE)

via Zuina 53

Tel. 335 1091741



PORDENONE

via della Libertà 29/A

Tel. 0434 537172

TREPONTI DI TEOLO

via Euganea 111

Tel. 344 0466281



seguici su
il mercatino scarpe a prezzi di stock

